



L'Italia non può rinunciare alla cerealicoltura

Com'è ampiamente riconosciuto, i cereali sono le commodities agricole per eccellenza. Tutto ciò determina molti vantaggi, ma anche alcuni importanti rischi, ed è proprio in merito a questi che è opportuno soffermarsi considerando le caratteristiche della cerealicoltura nazionale e più in generale dei Paesi dell'UE. Rispetto ai grandi produttori, quali USA, Canada, Brasile, Australia, Russia e Ucraina, in Europa e in particolare in Italia i cereali vengono prodotti in aziende medio-piccole con costi fissi e variabili molto superiori. La competitività è quindi mantenuta attraverso un modello produttivo che ha ottimizzato l'impiego tecnico dei fattori della produzione, quali genetica avanzata, fertilizzanti, acqua irrigua, prodotti fitosanitari, ecc. Pertanto, e con poche eccezioni, le maggiori produzioni medie nazionali sono appannaggio dei Paesi europei. Tuttavia su questo modello produttivo si addensano delle nubi minacciose. I limiti di accesso alle tecniche di genetica avanzata (NBT o TEA), i vincoli crescenti all'impiego di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari sono tutti elementi che possono influenzare negativamente la produttività e porre in crisi il modello che l'ha finora sostenuta. Un fattore combinato di stress può essere tollerato e dare origine a un nuovo equilibrio. Se però a uno stress, in questo caso i vincoli derivati dalla strategia Farm to Fork, si deve sommare un ulteriore stress allora è possibile che il sistema non sia in grado di fornire una risposta. In termini ecologici si parla di «catastrofe», ovvero il sistema non è più in grado di trovare un equilibrio e resistere alle «perturbazioni». Questo preoccupante scenario è quanto potrebbe manifestarsi nel caso il cambiamento climatico in corso assumesse negli anni un andamento particolarmente avverso. È inutile ribadire che i modelli di simulazione, confermati dai dati di campo, indicano che il cambiamento si è manifestato e si manifesterà attraverso un aumento delle temperature con una progressiva

crescita di consumo idrico, che potrebbe essere bilanciata solo da un improbabile aumento di piogge, oltretutto ben distribuite.

Tuttavia è opportuno fare una considerazione: se questo tratto è comune a tutte le colture principali, vi è però una rilevante differenza: nelle nostre regioni i cereali hanno occupato in parte gli areali meno dotati di risorse irrigue, quali le aree interne collinari del Centro e del Sud Italia, oppure ambiti con una discreta se non buona dotazione, ma con sistemi irrigui nati e pensati per condizioni climatiche diverse. Pertanto, sia negli ambienti asciutti dove lo stress idrico è storicamente l'elemento più vincolante della produttività, sia negli ambienti irrigui la coltivazione dei cereali è, e sarà sempre più critica, ponendo le aziende cerealicole a rischio di estinzione.

Se in un mondo globalizzato rimane vero che «la commodity si fa dove costa meno», quanto abbiamo vissuto in questi due ultimi anni con la comparsa imprevista di crisi complesse causate dalla pandemia, dalla carenza di materie prime e dalla guerra, ci insegna che di una solida base di cereali l'Italia e la UE non possono fare a meno. Pertanto, per mantenere un equilibrio tra la sostenibilità ambientale e quella economica e sociale, occorre predisporre delle politiche adeguate alle caratteristiche del nostro modello produttivo, per promuovere sia l'aggiornamento delle infrastrutture irrigue (invasi, rete di distribuzione), sia delle strutture aziendali, con l'introduzione di tecniche ad alta efficienza (pivot, ranger, microirrigazione), predisponendosi a un futuro più caldo.

Abbiamo pochissimo tempo a disposizione, ma la lezione dell'estate 2022 è più che mai opportuna per impostare con i PSP 2023-2027 e con i fondi del PNRR le azioni e i finanziamenti necessari per l'adattamento ai cambiamenti climatici e l'aumento della domanda di acqua irrigua, per dare alla cerealicoltura italiana la possibilità di sopravvivere e riprendere quel ruolo strategico che le è proprio. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.